Etichette, intesa SlowFood-Coldiretti

Impegno per un'agricoltura di qualità. Accordo con l'ateneo udinese

UDINE. «Il Fvg è ricco di imprese agricole che hanno abbandonato con successo la strada della quantità per abbracciare quella della qualità, riducendo gli investimenti in macchinari e sostanze fertilizzanti e antiparassitarie, con esse l'impatto ambientale e incrementando il valore aggiunto sull'unità di prodotto. Il problema è ora quello di difenderle con una etichettatura trasparente e di promuovere il loro percorso affinché diventino un modello per tutte le altre». Silvio Barbero, segretario nazionale di SlowFood Italia rilancia da Udine l'alleanza Coldiretti - SlowFood, «alleanza che ha al centro importati valori condivisi che puntano alla difesa degli interessi degli agricoltori, dell'ambiente e dei consumatori» e che impegna entrambe le parti nella raccolta di firme a difesa delle produzioni di qualità grazie alle quali è stato bloccato per ora il tentativo del ministro De Castro di cancellare l'origine del prodotto sull'etichetta di molti generi alimentari, «unico strumento in mano ai consumatori, accanto alla rintracciabilità introdotta dall'Unione europea, per fare una scelta consapevole dei prodotti con i quali nutrirsi», come ha evidenziato il presidente di Coldiretti del Fvg Dimitri Zbogar.

«L'etichettatura - l'ha ricordato il direttore di Coldiretti del Fvg Oliviero Della Picca, che ha coordinato i lavori del convegno «Difendiamo l'etichetta» organizzato da Coldiretti Fvg e SlowFood - non è soltanto uno strumento che consente ai consumatori di scegliere i prodotti alimentari, ma è uno strumento ancora più potente perché dà la possibilità ai cittadini di decidere indirettamente anche quale modello di sviluppo agricolo sostenere: quello di un'agricoltura industrializzata o quello di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, eco-compatibile ed etica». Barbero a questo punto ha alzato il tiro spiegando che ricercatori indipendenti incaricati dall'Onu di studiare le prospettive dell'attuale modello di sviluppo economico, hanno dimostrato come gli orizzonti siano ormai definiti, misurabili in un paio di secoli. Occorre però lavorare ancora molto per educare produttori e consumatori a riconoscere la qualità, ad apprezzarla. Obiettivo di Coldiretti e SlowFood è anche quello di lavorare per creare delle filiere che premino quelli italiani e allo stesso modo quelli dei paesi in via di sviluppo.

Impegno dell'Università di Udine è invece - lo ha ricordato il preside della facoltà di Agraria Angelo Vianello - quello di mettere a punto «dei parametri oggettivi che permettano di definire cos'è qualità, che deve essere poi adeguatamente protetta - ha concluso - con una corretta e trasparente etichettatura».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.